QUEL VIZIETTO CHIAMATO FILE SHARING

C'è voluto un quarto di secolo per uscire dalla watchlist dei paesi che non rispettano il diritto d'autore. Ma la strada da percorrere è ancora lunga e in salita. Ne parliamo con quattro interlocutori qualificati

di Marco Scotti

E chi ha voglia di andare ad acquistare un film o una serie tv, quando ci sono decine di piattaforme torrent che forniscono tutti i contenuti in modo totalmente gratuito? Tanto la legge a tutela del diritto d'autore in Italia non prevede sanzioni particolarmente severe e mappare l'intera rete diventa un'impresa più ardua che svuotare il mare con il proverbiale secchiello. Però è bene rammentare che questi comportamenti provocano un danno da oltre 600 milioni di euro all'industria audiovisiva mettendo a repentaglio quasi 6.000 posti di lavoro. Un danno enorme anche per la collettività: 369 milioni di euro di pil mancante e 171 milioni di entrate fiscali che non arriveranno mai.

Un bel problema che l'Italia ha provato a risolvere – per quanto riguarda l'online – con una norma che è diventata una best practice a livello europeo. L'estensore è Francesco Posteraro, Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che ci spiega: «Il regolamento Agcom prevede una procedura che, senza sostituirsi ai procedimenti giudiziari, mira ad assicurare ai titolari dei diritti d'autore una tutela celere, efficace e non onerosa nei confronti delle violazioni commesse online. La procedura si conclude infatti entro termini molto brevi (12 giorni lavorativi nei casi di violazioni massive o di quelle suscettibili di recare grave danno economico), garantendo la possibilità di intervento a tutti i soggetti interessati. Non vi è alcun coinvolgimento dell'utente finale, in quanto le misure repressive che possono essere adottate – rimozione selettiva dei contenuti protetti da diritto d'autore o disabilitazione dell'accesso al sito – sono rivolte esclusivamente ai provider. Il regolamento persegue anche lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'offerta legale delle opere digitali e l'educazione dei consumatori all'uso corretto e responsabile della rete. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti fin dall'emanazione del regolamento, la cui entrata in vigore è valsa di per sé a far uscire l'Italia, dopo ben 25 anni, dalla watch list USA dei Paesi che non tutelano adeguatamente la proprietà intellettuale. Abbiamo avuto una risposta positiva da parte della rete, come dimostra l'alto numero di procedimenti conclusi per adeguamento spontaneo alla richiesta di rimozione. Abbiamo bloccato l'accesso a siti pirata, che ospitano milioni di file illegali».

LIBERTÀ DELLA RETE NON SIGNIFICA TOTALE ASSENZA DI REGOLE. PER QUESTO L'ITALIA HA MESSO IN CAMPO UNA NORMA BEST PRACTICE EUROPEA

Una salvezza per il comparto può arrivare dal digitale, che sta continuando a guadagnare – sia in termini di quote di mercato sia per quanto concerne il fatturato – mentre il supporto fisico sta rapidamente crollando. Per Lorenzo Ardicini, Presidente di Univdeo-Confindustria, il motivo per cui il DVD o il Blu Ray valgono ancora il 75% del mercato è che consentono «la fruizione alla massima qualità possibile. Lo sviluppo tecnologico, infatti, ci ha portato supporti in 4K che sono standard che permettono di arrivare a una qualità molto vicina a quella della sala cinematografica. L'esperienza legata al mondo digitale è ancora molto fredda e asettica, mentre l'emozionalità di un supporto fisico e la possibilità di condividerlo con altre persone garantisce ancora, almeno per ora, una certa prevalenza di questo supporto. Dal nostro punto di vista stiamo lavorando molto perché nella nuova manovra finanziaria ap-

CHI SCARICA ILLEGALMENTE CONTA SPESSO SULL'IMPUNITÀ

provata dal governo è previsto l'ampliamento del bonus 18 perché possa essere usato anche per l'acquisto dei supporti fisici e non soltanto dei libri». Oltre a guardare con favore alle nuove piattaforme video streaming online, da Netflix a Tim Vision, è bene però ribadire come i numeri della pirateria siano particolarmente allarmanti. In Italia gli acquirenti complessivi sono 5 milioni, di cui 2 milioni tramite digitale. Il fatturato dei supporti fisici, che vale ancora il 75% del complessivo, è in calo a 255 milioni mentre il digitale vale 85,2 milioni. In complesso, il calo del settore è del 10,8%. Spaventa soprattutto la scarsa comprensione del fenomeno della pirateria. In un'analisi realizzata da Fapav (Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali) il 78% di coloro che scaricano contenuti illegalmente da internet è a conoscenza del fatto che la pirateria è un reato, ma il 55% ritiene che sia improbabile essere scoperto e ancor meno sanzionato.

NELLA MANOVRA FINANZIARIA È PREVISTO L'AMPLIAMENTO DEL COSIDDETTO "BONUS 18" CHE VIENE ESTESO ANCHE A SUPPORTI FISICI OLTRE I LIBRI

«L'offerta legale – ci spiega Federico Bagnoli Rossi, Segretario Generale della Fapav – unito allo sviluppo di piattaforme on demand e all'intensa attività di prevenzione sta iniziando a mostrare i primi risultati. Ma è innegabile che il nostro paese sia tra quelli più propensi al fenomeno della pirateria. Le Iptv, vere e proprie televisioni che trasmettono tramite internet, sono cresciute solo ora perché la diffusione delle smart tv è stata molto lenta. Ma devo anche sottolineare come i nativi digitali siano più propensi a utilizzare internet in maniera fraudolenta. Le piattaforme illegali sono gestite da vere e proprie organizzazioni criminali, ramificate e radicate sul territorio, non bisogna pensare ai pirati in modo "naïve" come se fossero tanti Jack Sparrow». Per l'Avvocato Luciano Daffarra, esperto in diritto d'autore e proprietà intellettuale e partner studio legale internazionale C-Lex, sono due i problemi principali del fenomeno. La prima è di natura sanzionatoria, la seconda riguarda i player coinvolti. «C'è difficoltà – ci dice – a perseguire, perché è molto difficile identificare l'utente, non si possono mai sapere i nomi dei contraffattori perché siamo in un sistema perverso in cui la privacy prevale su tutto. La sanzione amministrativa, poi, è di 154 euro, non esattamente una cosa che fa tremare. Eppure è confermato anche dalla Direzione Antimafia: dietro alla pirateria ci sono le grandi organizzazioni criminali. Il secondo problema riguarda i cosiddetti Ott e il loro ruolo: fanno da veicolo per il guadagno di soggetti terzi che condividono su queste piattaforme contenuti privati».

«Non c'è dubbio - conclude Posteraro -, però, che per sconfiggere la pirateria occorra una revisione del quadro normativo europeo. Basti pensare che le grandi piattaforme digitali si avvalgono di un esonero da responsabilità fondato sulla direttiva e-commerce, che risale al 2000, epoca ormai remota dal punto di vista dello sviluppo della tecnologia e dei mercati. Le piattaforme hanno cercato con ogni mezzo, tra l'altro, di ostacolare l'iter della nuova direttiva copyright. E duole dover constatare che il nostro Governo si sia schierato dalla parte degli oppositori della direttiva.quanto la nostra azione sia stata meritoria e per quanto i regolamenti funzionino serve una stretta. L'Italia è l'unico paese che ha utilizzato la normativa del commercio elettronico, ma le posizioni dell'attuale governo sulla direttiva del copyright non sono quelle che avremmo voluto».

I PROTAGONISTI DELL'ANTIPIRATERIA
Nell'altra pagina, l'avvocato Luciano Daffarra. In questa pagina in alto a sinistra Lorenzo Ardicini. Qui a fianco il commissario Agcom Francesco Posteraro. In alto a destra Federico Bagnoli Rossi